Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4.*

Anno III N.° 22

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 1 Giugno 1902

Franchezza ci vuole!

Lo ha detto tempo fa a Firenze l'illustre Brunettiere che il rispetto umano una volta era assai più diffuso di adesso e lo ha detto bene. Nel momento della lotta anche i più timidi sanno investirsi di quel fuoco che fa dimenticare i pericoli prima tanto temuti. Però anche ora tra le nostre file ne abbiamo di coloro che in certi casi amerebbero passare inosservati per non sentirsi chiamare cattolici, clericali, papalini ecc.

So che in un paese ci era la Cassa Operaia da fondare: l'eloquente don Cerutti aveva persuaso tutti con le sue conferenze dell'opportunità di quest'opera e anche s'intende della necessità che fosse professionale. Giorni dopo, in una seduta dei soci promotori, ci fu chi ebbe la malinconia di voler dimostrare che l'aggiugere a *Cassa Operaia* l'aggettivo di *cattolica* non era conveniente per non darle la veste di partito, di restrizione. Manco male che poi si accordarono tutti nel dirla di San Giuseppe. Esempi ne avrei ancora, ma è inutile perder tempo a citarli: tutti i lettori conoscono persone così in certe nel prendere una posizione franca nel darsi a conoscere per quello che vogliono essere. Ma ragioniamo un poco.

Abbiamo fiducia nella religione, nel Papa, nel sacerdote, nella democrazia cristiana? Ma allora perche arrossire di vedersi stimati cattolici, religiosi, democratici cristiani? Guardate mo' i socialisti: hanno paura di farsi conoscere per tali? Non vedete che portano a posta la sciarpa rossa, il pizzo al mento, il capello a cencio? Mica che io voglia additarveli per esempio di nobile ardire: il loro è piuttosto un portamento di sfida e di provocazione; ma dico così per farvi credere che non temono di apparire per quello che vogliono essere. E i massoni? Tempo fa vivevano nell'oscurità come le talpe a preparare i loro programmi empi e rivoluzionari; ma adesso cominciano a far capolino per tutto, anche in parlamento. Essi no, non dovrebbero avere la sfacciataggine di farsi conoscere; ma noi? Avere ancora rispetto umano sarebbe un dubitare della propria coscienza; perchè l'intima convinzione traspare sempre all'esterno.

La franchezza è necessaria in questi giorni di lotta: giova a incoraggiare i timidi, ad assicurare i capitani, a rendere facile la vittoria. L'uomo di carattere non cerca mai di tener celate le proprie persuasioni. Solamente i vili e gli ipocriti temono di farsi conoscere — i primi per la paura di essere mortificati, derisi (che ridicoli!); i secondi per le conseguenze poco rassicuranti delle loro equivoche manifestazioni.

Dunque franchezza ci vuole! Siete invitati a prender parte al Comitato parocchiale, ad assistere a un Comizio cattolico, alla Conferenza di un democratico-cristiano, di dare il vostro nome a una Società di indole religiosa? Fate senza titubanze il vostro dovere: professate col fatto quello che sentite nel cuore. Desiderate leggere un periodico, abbonarvi ad un giornale? Siete veramente cattolici? Dovete appoggiare la stampa cattolica e prendere un giornale che non combatte la chiesa e la religione, ma che la illustri e la difenda. Avete capito in qual maniera si deve essere franchi?

A qualcuno verrà il ticchio di dire che non ho fatto che ripetere cose cantate le cento volte da tanti altri. Ma non sapete che giova il ripetere una raccomandazione, quando ci accorgiamo chè le prime volte non ha ottenuto l'effetto desiderato? Fanno anche i medici così con le loro ricette.

Dunque..... franchezza ci vuole!

Giuberco.

Un attentato al Re?

Ci scrivono da Napoli:

Testimonio oculare, da fedele cronista vi mando la notizia del fatto, senza nulla ricamarvi del mio.

Questa sera alle ore 5.45 giungeva con treno speciale S. M. il Re con numeroso seguito. Anzichè scendere alla stazione, il Re si recò collo stesso treno all'Arsenale marittimo onde imbarcarsi sulla regia nave *Trinacria* che lo trasporterà questa sera stessa a Palermo, per assistervi all'inaugurazione di quella Esposizione. Lungo il grandioso viale della marina e nei pressi dell'Arsenale stazionava una folla immensa. Lungo i binari grandissimo sfoggio di forza, guardie di p. s., carabinieri e soldati. Giunto che fu il treno alla porta dell'Arsenale si fermò stante il forte slittamento delle locomotive. La folla aveva emesso un primo applauso, quando un individuo sulla trentina, decentemente vestito, scagliava contro il treno due grosse pietre. Fu un momento di emozione straordinaria ed un indescrivibile parapiglia. Guardie, carabinieri e soldati gli furono sopra e colle sciabole sguainate lo salvarono dal furore popolare. Allorchè il treno si rimise in moto, la folla scoppiò in un fragoroso applauso, in battimani, mentre le signore dalle finestre sventolavano i fazzoletti acclamando. Indi tutta quella fiumana di popolo si riversò in piazza San Ferdinando di fronte al palazzo reale ed a Santa Lucia onde assistere alla partenza del Re e delle navi ivi ancorate che lo scorteranno.

La notizia si sparse in un baleno per tutta la città.

L'arrestato si chiama Guerrini, anarchico, di professione fornaio, d'anni 42.

BRIGANTE CHE INSOLENTISCE

Nel processo Morra, alle Assise di Benevento, martedì scorso parlarono gli avvocati della parte civile contro i quali il brigante ha insolentito, tantochè si dovette allontanarlo.

Sfidiamo a non insolentire! Quando codesti briganti, tipo Musolino, si vedono onorati nel loro processo dal concorso di tanto pubblico, che affigge gli occhi curiosi su loro come su altrettanti eroi, non è possibile che non si sentano presi da superbia baldanzosa. *n. d. r.*

Il marito: Ti prego di non volermi interrompere tutte le volte che ho qualche cosa da dire. T'interrompo io quando parli tu?

La moglie: No, birbante; tu ti addormenti!

LA BALIA DI JOLANDA.

Si ha da Roma che la balia Cinti, dopo la morte delle sua bambina, è tornata a San Vito perchè il dottor Quirico non stimava prudente che la principessina si nutrisse del latte della povera donna addolorata. La Cinta fu colmata di regali. Ella narra a tutti i particolari della vita intima dei Reali e dice che la Regina Margherita adora la nipotina.

Un Sovrano per settimana

INGHILTERRA. — Edoardo VII è re d'Inghilterra. Assunse il trono dopo la morte della propria madre Regina Vittoria; la sua incoronazione, seguirà con le più pompose feste il 26 giugno p. v.

Egli nacque nel 1841. E' grande viaggiatore; visitò egli quasi tutti gli Stati d'Europa, e spessissimo l'America del Nord, il Canadà, l'Egitto, l'India ecc.

Due volte fu in pericolo di venir assassinato; a New York nel 1860 ed a Bruxelles nel 1900.

Un migliaio di morti per avvelenamento.

Telegrafano da Algeri che l'inviato speciale del giornale arabo *Al Ahram*, incaricato di accompagnare la carovana dei pellegrini alla Mecca, racconta nel suo giornale il seguente drammatico incidente:

« La carovana, assalita già più volte dai beduini nomadi, aveva assistito all'arrivo del Tappeto Sacro alla Mecca, giunto in mezzo ad un imponente corteo di soldati egiziani, e si recava a Medina, quando arrivata al pozzo Asfane, i pellegrini si dissetarono, come di consueto.

Immediatamente un grande numero di essi furono presi da vomito e non tardarono a spirare. In un sol giorno ne morirono un migliaio! Corsero voci d'avvelenamento.

Nel momento in cui l'esaltazione era al colmo, si seppe che un greco, travestito, si trovava nella carovana.

Arrestato, il falso mussulmano confessò di essere greco e di venire dall'Egitto in compagnia di tre connazionali.

I quattro individui non poterono essere strappati alla collera della folla, le quale li crivellò di ferite e ne lasciò i cadaveri sulla sabbia del deserto, in espiazione del misfatto del quale li si accusava ».

La peste nel Madagascar.

Si annuncia che a Maiunga nel Madagascar, è scoppiata la peste.

LO SCIÀ DI PERSIA

Lo Scià di Persia ha lasciato Roma. Lunedì era a Firenze dove visitò la galleria Pisani, Palazzo Vecchio, la galleria degli Uffici e palazzo Pitti, accompagnato dal seguito. Alle ore 17,50 lo Scià col seguito accompagnato dal sotto-segretario Niccolini, è partito per Milano, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle notabilità cittadine. Rendevano gli onori una compagnia del genio e una compagnia di fanteria con bandiera e musica, che alla partenza intuonò l'inno persiano. La folla accalcantesi per le vie lungo il percorso dall'albergo alla stazione acclamò vivamente lo Scià. Questi ha conferito al Sindaco e ad altri funzionari varie onorificenze.

Da Milano è passato in Svizzera.

DISORDINI IN RUSSIA

Disordini di natura politica scoppiarono il 18 del passato mese a Saratoff (Russia), ove la folla in numero considerevole fece una tumultuosa dimostrazion in via Germania e in piazza del Teatro. Avendo la polizia arrestato una settantina di persone, il tumulto assunse gravi proporzioni, talchè occorse l'intervento della truppa. Un forte distaccamento condusse gli arrestati in un posto della polizia; una ventina di essi fu rilasciata; gli altri saranno giudicati. Il governatore pubblicò un manifesto avvertente la popolazione di disperdersi prima dell'intimazione, sotto pena di rigorose misure di punizione.

I SOCIALISTI E NOI

Quali differenze passano tra i socialisti e noi cattolici apostolici e romani?

Passano molte e grandi differenze. Eccone alcune:

— Noi vogliamo *realmente* opporci agli inconvenienti della moderna società e soccorrere ai bisogni delle classi lavoratrici; i socialisti lo vogliono *irrisoriamente.*

— I socialisti vogliono essere amici del popolo e promuoverne il benessere, e poi gli tolgono la religione senza della quale non vi può essere nè giustizia, nè carità, nè sociale benessere. *Ogni benessere,* scrivea Cicerone, *è promosso dalla religione.* Noi cattolici non disgiungiamo dalla nostra azione sociale la fede e la credenza in Dio, fonte di moralità e di pace.

— Il socialismo vuole l'elevamento delle classi umili colla distruzione delle classi ricche e suscitano l'odio e la lotta di classe. Noi vogliamo elevare le classi umili basandoci sulla legge della carità; proclamando ai ricchi il dovere strettissimo di essere giusti e generosi cogli operai e coi poveri, essendo tutti eguali davanti a Dio; di compensarli adeguatamente per le opere che prestano, di modo che possano vivere con relativo decoro.

— Noi vogliamo l'organizzazione operaia, le unioni rurali non per far gazzarre e strappare colle ribellioni ciò che ci spetta di diritto, ma per aiutarci a vicenda per protestare ordinatamente contro i soprusi pubblici e privati per mandar nelle amministrazioni degni ed onesti rappresentanti. Noi vogliamo gli operai uniti per la tutela dei loro diritti e non come li vogliono i capoccia socialisti, schiavi delle loro voglie ed organizzati per le rivolte e gli scioperi, il più spesso fomentati da chi vuol apparire protettore degli operai che getta in rovina, e per sostenere alcuni mestatori che del suffragio dell'operaio si valgono a soddisfar la propria ambizione ed i propri istinti.

— Noi vogliamo il bene di tutti; i socialisti vogliono solo il bene di chi pensa colla loro testa ed appartiene ai loro circoli, mentre cacciano e perseguitano ferocemente chi in fatto di religione o di politica dissente da loro.

— Noi vogliamo la proprietà privata, la famiglia e l'amore tra i coniugi, i genitori ed i figli; essi vogliono l'utopistica comunione dei beni, l'amor libero per cui non vi può più essere famiglia e va in rovina l'intera società.

— Noi vogliamo l'ordine; essi il disordine, noi la moralità, essi il vizio; noi l'amore, essi l'odio; noi Dio, essi Satana.

— Noi siamo per gli operai; *i socialisti sono i peggiori nemici della classe operaia,* che ingannano sotto l'apparenza di volerla aiutare.

E basti il fin qui detto. Solo a suggello eloquente di quanto sopra, ripeteremo quello che un oratore socialista francese proclamò senza misteri in un discorso a Grenoble: « *E' fuor di dubbio « che ci conviene mantenere in ogni caso « ed accentuare il più lungo malessere, e « coltivare tutti i pretesti al malcontento, « affine di aver sempre a nostra disposi- « zione i lavoratori. Il nostro interesse è di « combattere tutti i progetti che possono mi- « gliorare la condizione dell'operaio e del « piccolo commercio.* »

E ripetiamo anche un altro famoso detto del *Vooruit* organo ufficiale dei socialisti belgi: « *La religione è uno dei più solidi sostegni della società attuale, basata sulla proprietà privata: « fino a che il po- « polo reciterà preghiere e crederà ad una « vita futura felice, esso si asterrà dal met- « tere le mani sui beni terrestri* ».

Ecco in questi due brani eloquenti, dipinti a perfezione gl'intenti ultimi e satanici dei socialisti.

Si fa più fatica a litigare che a non litigare; se ami dunque te stesso, sai cosa fare.

LE FESTE A PALERMO

Martedì si è inaugurata a Palermo la esposizione. Per tale circostanza i Sovrani si sono recati in Sicilia.

Qui diamo i particolari del loro viaggio.

I Sovrani sono partiti da Roma domenica salutati alla stazione dalla Regina Margherita e dal conte di Torino, ed ossequiati dai ministri presenti in Roma, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

Arrivo a Napoli.

Il treno reale giunse all'arsenale di Napoli alle ore 18.40. I Sovrani accompagnati dal generale Brusati, discesero e furono ossequiati da Zanardelli, Morin e Ronchetti, dal prefetto, dal sindaco, e da tutte le autorità civili e militari nonchè dalle notabilità cittadine. Una compagnia di mozzi specialisti rese gli onori militari e la musica intuonò l'inno reale.

Grande folla che gremiva i pressi dell'arsenale e il percorso del treno reale applaudì i Reali, mentre i cannoni facevano le salve d'uso.

I Sovrani si trattennero a parlare con Zanardelli, con Morin, col prefetto, col sindaco, colle altre autorità civili e militari, indi si recarono a prendere imbarco sulla lancia reale ove li accompagnarono Zanardelli, Morin, Ponzio Vaglia, Brusati, la dama della Regina e l'aiutante di campo. Seguivano altre due lance col seguito.

Tutti gli equipaggi al passaggio dei Reali gridarono ripetutamente *viva il Re*; tutte le navi issarono il gran pavese; anche le navi da guerra americane inalzarono i trofei e le bandiere, mentre i marinai disposti sopra bordo salutavano i Sovrani e le artiglierie continuavano a fare le salve.

I Sovrani giunsero a bordo del yacht *Trinacria* alle ore 18.55.

Alle ore 20 il Trinacria scortato dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo, partì per Palermo, dove giunsero lunedì mattina, ricevuti con grande entusiasmo.

Inaugurazione dell'Esposizione.

I Sovrani, coi seguiti, in carrozze di Corte, preceduti e seguiti dai corazzieri, mossero alle ore 10.45 dal palazzo reale, per recarsi ad inaugurare l'Esposizione, applauditi dalla folla.

I Reali giunsero all'Esposizione alle ore 11.10, ricevuti dai ministri, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal prefetto, dai sindaci di Palermo e di Roma, dal presidente del Comitato dell'Esposizione e dalle altre autorità. I Reali, seguiti dalle Case civile e militare e dalle autorità, traversano la sala delle feste e vanno a prendere posto sul trono; la sala è decorata nello stile dell'arte nuova e gremita di rappresentanze di varie parti dell'isola e di invitati. La cerimonia comincia coi discorsi del sindaco Tasca-Lanza e dell'on. Di Scalea. Indi il ministro Baccelli pronuncia il discorso inaugurale, frequentemente interrotto da applausi. Quindi i Sovrani visitano l'Esposizione e rientrano alla reggia al tocco.

La morte dell'Arcivescovo di Colonia.

Domenica scorsa moriva a Colonia l'Arcivescovo Mons. Teofilo Uberto Simar.

Mons. Simar era nato in Eupenia, Archidiocesi di Colonia il 14 dicembre 1835. Era stato preconizzato Vescovo di Paderson il 17 dicembre 1891, ed era stato promosso alla sede di Colonia il 14 dicembre 1899.

La Medaglia Pontificia ai Vessilli delle Società Cattoliche.

Con rescritto delli 10 Maggio 1902 il S. Padre Leone XIII concede la Medaglia Commemorativa del suo XXV anno di Pontificato, la quale ha da un lato la *Sua Effigie* e dall'altra il *Buon Pastore*, ai Vessilli delle Società Cattoliche che nei rispettivi pellegrinaggi furono portati a Roma nel 1902 o lo saranno nel 1903. Anche questa Medaglia per concessione Sovrana penderà da nastro della decorazione *Pro Ecclesia et Pontifice*.

Gli aventi diritto si rivolgeranno al *Comitato Internazionale del Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore in Via Mazzini N. 94 — Bologna.*

UN MIRACOLO
della B. Vergine di Monte Berico

Togliamo dal *Berico* di Vicenza, 25 corr.:

Ieri mattina, per tempissimo, una carrozza si fermava ai piedi della scalea del Tempio di Monte Berico e ne scendevano quattro persone, una delle quali, un vecchiotto, fatto sedere su di una sedia, venne trasportato a braccia dagli altri tre nell'interno della Chiesa.

Il povero vecchio come si capisce non poteva camminare e venne collocato presso il confessionale sotto il pulpito a *cornu epistolae* dell'altare di Maria.

Alle 6 uscì la S. Messa a quell'altare, celebrata da Mons. Verità Cariolato, Pro Vicario Generale.

All'Elevazione un urlo acutissimo e spaventoso rintronò per le ampie volte del Tempio. Era lo stesso vecchio, che urlava, gesticolava, spasimava come un ossesso. Tra i fedeli ebbe luogo qualche panico. Si voleva trasportar fuori il poveretto, ma, dato il suo stato, ciò era reso impossibile. Finalmente, dopo due o tre minuti di grida e di urli, si quietava e ritornava in sè stesso.

Però la stessa scena si ripetè all'Elevazione di una seconda S. Messa, letta all'altare dell'Addolorata dal P. Filippo Grandene.

Allora per non disturbare i fedeli si aperse la porta dell'antico tempietto gotico e di là si fece uscire il disgraziato.

Appena fuori, seduto sulla sedia colla quale lo si era trasportato, rinvenne un poco e a quelli che lo circondavano disse: *Lasseme andar a dir una « Salve Regina » alla Madona!*

E senz'altro fu in piedi, ascese la gradinata e di buon passo s'avviò a prostrarsi dinanzi all'altar della Vergine.

Gli altri, stupefatti per l'immenso prodigio, lo seguirono e con lui si prostrarono per render vive grazie a Maria.

Scoperta la miracolosa Immagine, si cantarono le Litanie Lauretane e si celebrò una S. Messa in ringraziamento della grazia ricevuta.

Il fortunato vecchio si chiama Faccin Antonio, conta circa 65 anni ed è domiciliato ad Alonte.

Egli dal gennaio del 1901 non poteva assolutamente muoversi, causa una paralisi alle gambe, che lo affliggeva.

Coloro che lo accompagnarono erano il figlio Sante Faccin, sulla quarantina, Bicinero Antonio e Muraro Valentino di Villa del Ferro.

Questa è carina!

Come la togliamo dalla *Toga*, così ve la raccontiamo:

« Fa il giro dei giornali, il seguente fatterello, storico, storicissimo, che inizia il sistema delle auto-condanne.

L'inaugurante è il giudice conciliatore di Riverzano in quel di Piacenza.

In una causa dell'entità di lire quaranta, che i convenuti dovevano pagare per certi lavori manuali agricoli, quel magistrato sentì il bisogno di elaborare una sentenza motivata in tre o quattro colonne di stampa, tirando in ballo Giustiniano, le Pandette, il Codice Napoleonico del 1804, la legge russa e quella ungherese.

La sentenza finisce con questo considerando, che la magistratura superiore italiana dovrebbe meditare: « Considerando, che sarebbe onninamente *ingiusto* che i soccombenti dovessero *sopportare la intera spesa* della presente sentenza e delle sue copie da notificare, quando la sentenza stessa avrebbe potuto contenersi in pochi fogli di carta, limitandola a succinte enunciazioni sia in fatto, che in diritto. *Se noi, nell'intento di spezzare una lancia in favore del proletariato sofferente, siamo stati prolissi oltre il bisogno*, è doveroso porre a carico nostro le maggiori spese ».

E il buon giudice si condannò nelle spese ».

Non c'è che dire; il mondo cammina. Aspettiamoci ora che un Procuratore del Re, dopo una formidabile requisitoria contro l'imputato, dica: « E siccome io ho sviscerato fin nell'intimo la causa e vi ho dimostrato con soverchio zelo la colpevolezza dell'assassino, così è di giusto, per un sano principio di carità verso il prossimo, che la pena che dovrà colpire l'imputato, colpisca me ».

O che bei tempi! o che bei tempi!

Viaggio di piacere nell'universo

Il peso della terra.

La terra pesa 78 volte la luna, 966 volte la nostra Italia compresè le isole ed i mari, 52 volte l'Europa, 11 volte l'America, 17 volte l'Africa.

Per contare il peso della terra 87 mila persone se avessero cominciato a contare fin dall'anno 80 dopo G. C. ed in un minuto potessero contare cento tonellate, a quest'ora non avrebbero, fatto che una minima parte del loro lavoro. Cento cinquanta quadrilioni di persone farebbero il conto in sette ore. Per levar via tutta la terra 2000 cannoni con mille colpi al secondo, gettando via ad ogni colpo 100 mila tonnellate di terra, compirebbero il lavoro in mille anni.

Il camminatore.

LEONE USCITO DI GABBIA.

Telefonano da Basilea che a Losanna domenica sera un leone è fuggito dalla gabbia nel seraglio Elbeck. Mentre la belva stava per lanciarsi sulla folla un guardiano lo uccise con un colpo di fucile.

La morale d'uno sciopero

Uno sciopero che viene portato in campo volentieri dai socialisti nelle loro concioni è quello dei carbonai di Genova. E viene portato per dimostrare, naturalmente, i benefici che i socialisti rendono agli operai. Ora ecco che cosa scrive di quello A. Buratti, direttore del foglio socialista *Che l' inse!*

« *Fu delitto lasciare che tre mila uomini si lasciassero nel baratro della fame per soddisfare la smania di reclame di pochi ambiziosi!* »

Poi aggiunge che i conti di tale sciopero, nonostante che siano stati chiesti dai giornali *non furono ancora dati*, e cita fatti per dimostrare certe irregolarità che non fanno punto onore a certi capi-cameristi.

Scrive ancora il Buratti: Al tempo dello sciopero gli operai non ricevevano che L. 1.50 al giorno, quando vi erano fondi, mentre i capi lega prendevano L. 2.50 ed i commissionari dello sciopero si pappavano L. 5 al giorno anche quando per gli altri operai non c'erano denari... »

Ma vi è dell'altro. Si era nel periodo più critico dello sciopero e a Sestri-ponente la cittadinanza andava a gara per sovvenire gli operai colle offerte e sapete che cosa fece la Camera del Lavoro? Deliberò proprio in quel momento di pagare L. 100 mensili al signor Lerda, perchè dirigesse il giornale *Martello*.

Stupenda! Gli operai basiscono dalla fame, i cittadini li soccorrono e la Camera del lavoro, in barba alle promesse fatte, pensa a stipendiare coi denari dati dai generosi per aiutare i bisognosi, il direttore di un giornale socialista. E' il colmo dell'inganno, del tradimento.

Pallone colpito da un fulmine

Si ha da Berlino: Durante una esercitazione militare con pallone frenato del riparto aereonautico di Monaco accadde una gravissima disgrazia. Le esercitazioni si facevano di notte. Il cielo era tempestoso e un fulmine colpì il pallone mentre si trovava a 500 metri di altezza.

Mirabili progressi nello studio

Una bambina, la quale dimostri uno sviluppo intellettuale più che comune, si dice che è « precoce »; allora una vecchia, la quale dimostra nella sua tarda età questo straordinario sviluppo, si dovrà dire « postcoce ». Parliamo dunque d'una « postcoce ».

I giornali... americani mi fanno sapere che una certa Sidonia abitante a San Luigi del Missisipì dopo aver educato una numerosa famiglia, rimasta sola, si è data allo studio all'età di 68 anni, ed ora, contandone 74, ha preso all'Università la laurea in belle lettere e scienze.

Ciò non è tutto; dopo gli studi gravi quelli dilettevoli; nella sua gioventù aveva molto trascurato, e per forza maggiore, la musica, adesso si è messa a studiare il pianoforte. Per quanto vecchia fa le scale quattro ore di seguito.

Questo mi convince proprio della verità che quando non si è morti si è... vivi.

A che serve il giornale dopo letto?

A tanto cose inutili, non ultima delle quali ad ingombrare i tavoli per mesi e mesi finchè una mano pietosa non venga a levarli e portarli al pizzicagnolo. Chi ben comprende la missione della buona stampa però col giornale anche dopo letto, anche di vecchia data, può fare un mondo di bene e prova ne sia la lettera che qui riportiamo nella sua semplicità ed integrità.

Teusen (Svizzera) 23 maggio.

« *Re.mo sig. Parroco,*

Son diversi giorni che io ebbi a ricevere due giornali cattolici provenienti da ..... Per quanto pensi e mediti non son capace di soffermarmi col pensiero sopra una persona da me conosciuta, che abbia la generosità di farmi questa gran cortesia. Nel mio buon senso m'immagino che possa essere solo Lei, poichè seppi da mio padre che chiese l'indirizzo della mia dimora. E' per questo che io con questo scritto Le presento l'omaggio della mia riconoscenza. Di quando in quando abbia la generosità di continuare ad inviarmi qualche piccolo pacco di giornali cattolici, per passare le ore di libertà, ed il giorno festivo in queste letture che tanto amo e tanto diletto mi arrecano.

Resto obbligatissimo del favore fattomi e la riconosco per mio buon padre, preghi per me e per i miei compagni che noi faremo altrettanto per Lei.

Abbia tolleranza del mio mal scritto e mi creda

Di Lei obb.mo figlio
Micolo Beniamino ».

La lettera è tale che non abbisogna di commenti, e se tutti facessero come quel buon parroco, che ogni settimana spedisce i suoi giornali agli emigranti della sua parrocchia quanto non vantaggierebbe la buona causa, e quanto bene non si apporterebbe ai nostri emigrati!

Rapporto sindacale.

« Il detto mulo in viaggio da.... a...., passando sopra un ponte pauroso di sua natura fece uno scarto e cadde in un precipizio la cui morte fu istantanea ».

Al confine Montenegrino.

Si ha da Cettigne che fra pastori montenegrini ed albanesi avvenne un conflitto sanguinoso al confine presso Zeta. Da entrambe le parti si ebbero 5 morti e 10 feriti. Vennero prese disposizioni per impedire un'eventuale vendetta di sangue.

ALLE ANTILLE

Relativa calma vulcanica.

Da Fort de France si ha che il vulcano è relativamente calmo. Il 25 vi fu eruzione di lava fangosa sul versante nord annientando ciò che restava di Basse Pointe. Una nuova fessura si è prodotta sul fianco della montagna.

La Pelèe spaccata.

Un dispaccio da Fort de France della agenzia Laffau dice che domenica scorsa sono stati bruciati 130 cadaveri. Si accerta che parecchi individui, i quali saccheggiavano le case, rimasero asfissiati da un'eruzione di gaz.

Parecchi operai hanno recata la notizia che la montagna Pelèe si è spaccata dalla sommità alla base. La spaccatura enorme si estende su una misura di 300 metri.

VITTORIA CATTOLICA NEL BELGIO

Domenica, a Bruxelles, seguirono, senza incidenti, le elezioni per la rinnovazione della metà dei seggi alla Camera e al Senato. La maggioranza cattolica in seguito a queste elezioni viene rinforzata; salvo rettifiche, la Camera infatti comprenderà: 96 cattolici, 34 liberali, 34 socialisti, 1 indipendente, 4 democratici cattolici.

Il Senato poi, secondo le cifre ufficiali, si comporrà così: 62 cattolici, 41 liberali progressisti, 6 socialisti.

Loubet in Danimarca

Loubet è giunto domenica a Copenaghen a bordo della nave *Cassini*. Il Re si è recato a bordo della *Cassini*, accompagnato dal principe ereditario e da parecchi membri della famiglia reale. Loubet ricevette il Re alla scaletta. Dopo le presentazioni il Re e Loubet si imbarcarono in una scialuppa per scendere a terra. Il loro arrivo a Copenaghen fu salutato dalla folla con vive acclamazioni. Il Re condusse Loubet al castello di Araalienborg, ove gli offerse una colazione. Prima di questa, Loubet restituì la visita al Re e ai principi reali.

Dopo essersi cordialmente congedato dal Re, Loubet tornò a bordo della *Cassini*, che è partita alle ore 4 per la Francia.

Martedì sera Loubet era di ritorno a Parigi.

CONTRO UN MUNICIPIO

Nel paese di Vizzini, presso Catania, i contadini in causa della coazione per l'esazione delle tasse comunali, segnì una dimostrazione al grido di: « Abbasso il Municipio! » Si fracassarono i vetri dei fanali. La popolazione è spaventata.

I soldati inviati ristabilirono l'ordine.

Bovini friulani a Trieste.

Il governo austriaco concesse che si importino i bovini dalla provincia di Udine per scongiurare la carestia di carne a Trieste.

Il Re di Spagna a Parigi?

Il *Daily Express* di Londra pubblica un dispaccio da Madrid dicente che si parla di una possibile visita di Re Alfonso a Parigi. Loubet parimenti si recherebbe in Ispagna.

Un alienato nel gabinetto di Re Edoardo.

Il *Matin* di Parigi ha da Londra che un individuo correttamente vestito eludendo la sorveglianza dei domestici penetrò nel gabinetto di Re Edgardo. Scoperto, rispose confusamente. Trattasi di un alienato.

PROVINCIA

S. DANIELE. — Domenica, 25 corr., il nuovo sacerdote di qui Don Bernardino Michelutti ha celebrato la sua prima messa in Duomo. Una moltitudine animatissima assistette alla commovente funzione ed ascoltò il semplice e profondo discorso di circostanza recitato dal sac. D. Gius. Bagatto di S. Daniele cooperatore a Buia. Nella canonica del Rev.mo Arciprete, gentilmente concessa, fu poscia servito un pranzo di oltre 60 coperti, nel quale la vera allegria in Domino nulla fasciò a desiderare, stante la venuta del M. R. D. Felice Michelutti, che in simili circostanze va sempre a tiro di due, *c'est à dire*, dell'est o svegliato e della Musa con due esse, ma poetica.

Congratulazioni sincere al carissimo D. Bernardino e a tutta la sua esultante famiglia.

—

SANGUARZO. — Domenica, 25 corr., ci siamo svegliati a tuon di bombe e suon di bronzi: impossibile cercar più lungo sonno fra l'allegria di tutto il paese parato a festa, con archi, iscrizioni, bandiere. Alle 9 il neo-sacerdote Bevilacqua Francesco, col suo seguito arriva in Chiesa fra suoni e spari, si canta il *Veni*, i cantori intuonano il Kyrie.

Quanto popolo! bisognerebbe che la Chiesa fosse il triplo più vasta. All'altare fa da padrino il M. R. Parroco; al Vangelo il M. R. D. Luigi Blasuttig tiene il discorso sulla dignità del Sacerdozio Cattolico. Non mi prendo l'impegno neppur di riassumere il suo vasto discorso, ricco di argomenti e di pittoresche frasi: dico solo che egli ha molte belle qualità oratorie. Dopo l'offerta all'altare, eccoci al colmo della solennità, l'elevazione. Qual religioso silenzio, qual commozione in tutto il quel popolo!

Dopo la Messa fu un vero assedio per il bacio delle mani.

Al pranzo regnò schietta allegria e furono presentati al neo-sacerdote molti regali, in arredi domestici, quadri, bottiglie, dolci ecc. La nota allegra fu portata dal giovane Gattesco A. del Seminario con una sua eroicomica presentazione di un gallo vivo.

Ai Vesperi e *Te Deum* colla benedizione concorse molta gente più dell'aspettativa, forse anche perchè il tempo, in confronto della mattina avea fatto giudizio, e lo fece sempre più, talchè alla sera ci permise di assistere, con nuovo popolo accorso d'ogni intorno, all'illuminazione della villa ed ai fuochi d'artificio, fra cui due belle girandole. Alle 10 tutto era finito con soddisfazione del clero e del popolo e del neo-sacerdote, che non potrà dimenticare un tal giorno.

—

BUIA. — Domenica p. p. Buia fu allietata da un fausto avvenimento. D. Andrea Molinaro circondato da una bella corona di sacerdoti, di chierici, parenti ed amici nella Chiesa di s. Stefano, che attira l'ammirazione di quanti la visitano, ascese per la prima volta l'altare.

Il popolo, noto per la sua fede religiosa, prese viva parte alla festa. Non parlo dello sparo dei mortaretti, degli archi trionfali, delle iscrizioni, dei palloncini multicolori che abbellivano la strada percorsa dal corteo dandole una intonazione vaga e fantastica. Lucido, ordinato, efficace il discorso tenuto dal prof. Luigi Miconi. Durante il pranzo fioccarono doni, brindisi, poesie d'indole faceta, arguzie, motti spiritosi. La cara festa passò senza incidenti e note stonate, lasciando in tutti vivo il desiderio di rivedere presto una simile solennità.

Chiudo augurando all'amico un sacerdozio longevo e fecondo, preludio di un altro sacerdozio di cui Cristo è Capo.

—

TARCENTO. — Anche qui come parecchi altri paesi del Friuli domenica p. p. ebbe la fortuna di vedere un neo-sacerdote, Don Luigi Mattioni celebrare la sua prima messa. La cara festicciuola ebbe carattere intimo e privato, non fu turbata da clamorosi frastuoni che talora fanno passare in seconda linea lo scopo primario della solennità.

Tenne il discorso d'occasione Monsignor Luigi Pelizzo Rettore del Seminario. Con quella chiarezza e lucidità che lo distingue, lumeggiò l'opera benefica del sacerdote cattolico, sfatando le puerili accuse cui è fatto segno dai figli del secolo. Fu ascoltato con viva e religiosa attenzione. Al modesto pranzo non mancarono i doni, i brindisi di circostanza.

Presento le mie congratulazioni al novello sacerdote, e dal fondo del cuore auguro che conscio della sua alta missione alla moderna società brancolante fra dubbi ed errori additi la via della verità e della vita.

—

BRANCO. — A pochi passi da questo villaggio, ossia sulla sponda destra del torrente Cormor, abitano tre famigliuole, le quali sono di parocchia sotto Pagnacco. Il più benestante di queste, il sig. Comuzzo Domenico, ebbe ancora l'anno scorso la felice idea di fare una Cappelletta sulla pubblica via a onore della Madonna, onorata sotto il titolo Delle Grazie.

Ora questa Cappella si può dire compiuta; vi è fatto l'altare, e messa anche la sacra Immagine, lavoro del bravo artista Lendaro di Feletto.

Si ritiene che entro l'autunno questa nuova Cappella venga benedetta e, se l'Autorità Ecclesiastica permetterà, venga celebrato il S. Sacrifizio della S. Messa. Fiat.

PIANTE MEDICINALI

Aglio. — Lo avete negli orti, lo coltivate con poca cura eppure il suo grosso (bulbo) pestato viene adoperato come sciroppo, come unguento, come cataplasma. Cuocendolo perde quell'acre ed irritante che gli è proprio.

Internamente si usa come *eccitante, stimolante, vermifugo*; esternamente si usa come *irritante*. Il sugo viene adoperato contro i calli ai piedi e contro la scabbia. Si può prendere il sugo a piccole dosi anche in *casi di forte raffredore*.

L'igienista.

AZIONE CATTOLICA

I presidenti dei Comitati regionali dell'Opera dei Congressi.

Il Comitato Generale dell'Opera dei Congressi nella adunanza tenuta a Bologna la sera del 24 corrente ha nominato i seguenti presidenti: per la regione delle Romagne Conte Giovanni Grosoli, per la regione dell'Emilia Dott. Giuseppe Micheli, per la regione Veneta professor don Gaetano Roncato, per la regione Salernitana-Lucana cav. avv. Domenico Fiore, per la regione delle Marche Conte Ottorino Gentiloni, per la regione Sicula cav. Giuseppe Giglio Tramonti, per la regione delle Puglie barone Giuseppe Pantaleo, per la regione Campana barone Luigi De-Matteis, per la regione Piemontese Conte Emiliano Avogadro della Motta, per la regione Toscana marchese Lorenzo Bottini, per la regione Lombarda comm. Niccolò Rezzara, per la regione Ligure comm. Luigi Corsanego-Merli, per la regione Calabra barone Zinzi.

IL SANTO VANGELO

Ci narra l'Evangelo, che Gesù raccontò una parabola di un uomo che fece una gran cena e v'invitò molti. Ed allora della cena mandò il suo servitore a dire agli invitati che venissero. Ma gli invitati si scusarono dicendo, uno di aver comprato una possessione e di dover condursi a vederla; un'altro di aver comprato de' buoi e di aver bisogno di provarli, ed un terzo d'aver fatto il matrimonio e di non potere perciò venire.

Quando fu rapportato ciò al signore della cena, questo volle si prendessero per le piazze e per le strade i mendichi, i monchi, i zoppi, i ciechi. Quando ciò fu fatto, erano ancora alla mensa dei posti vuoti, e il signore disse al servitore di andare per le vie, e per le siepi, e costringere le genti a venire acciocchè la sua casa fosse ripiena. « Io vi dico poi, soggiunse il padrone, che nessuno di quegli uomini, ch'erano stati invitati assaggerà della mia cena ». E' evidente che per la cena di quel signore Gesù volle indicare il regno di Dio, la Chiesa cattolica in questo mondo ed il paradiso nell'altro, e per gli inviti, le grazie onde egli ci chiama a far parte di questo regno mettendoci in grazia di Dio e credendo alle verità rivelate. Facciamo di non opporci con dei pretesti a queste grazie del Signore, per non vederci poi miseramente e per sempre esclusi dal suo regno, come quegli invitati furono esclusi dalla cena.

CITTÀ

Sacre ordinazioni.

Sabato scorso, nella Cappella del Seminario vennero compiute da S. E. Mons. Arcivescovo le seguenti ordinazioni.

Vennero ordinati sacerdoti:

Belfio Pacifico, da Forgaria; Bevilacqua Francesco, da S. Guarzo; Gorenzach Giuseppe, da Mersino; Michelutti Bernardino, da S. Daniele; Molinaro Andrea, da Buia; Mattioni Luigi, da Tarcento; Pietro Vidoni, da Tarcento.

Vennero ordinati diaconi:

Comuzzi Giovanni, da Lestizza; Franzolini Ermenegildo di Udine; Pilosio Luigi di Udine.

Vennero ordinati suddiaconi:

Sozzi Paolo, del Collegio Arcivescovile; Coradazzi Bernardino; Caruzzi Gio. Batt.; Florit Augusto; Colautti Giov. Maria; Slobe Agostino; Moncaro Natale; Fior Vergilio; Calligaro Faustino; Zanier Giovanni; Domeneghini Luigi; Rizzi Nicolò; Fabris Emidio; Molinaro Fortunato; Peverini Luigi; Treu Giovanni.

—

Agli ordinati ed in special modo ai nuovi sacerdoti le nostre vive e sincere congratulazioni.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 3 giugno, *ore 9 antim.*, vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 30 giugno 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il nuovo presidente del Tribunale.

Prese possesso del suo ufficio il nuovo presidente del nostro Tribunale, avv. Leonardo Lupatti.

Grave disgrazia.

Una grave disgrazia venne venerdì scorso di sera a contristare la nostra città. Vi fu tal commozione che val proprio la pena di darne un sufficiente cenno.

Ieri sera, mentre alla stazione della Tramvia a Vapore, la locomotiva N. 2 guidata dal macchinista Savi Carlo, stava manovrando per la partenza del treno N. 17, un ciclista, certo Giacomo Buttazzoni di Luigi d'anni 19, nativo di Ragogna ed agente nel negozio Pellegrini, venendo a corsa veloce dalla Porta Gemona lungo la strada di circonvallazione, quasi rasente alla siepe del cortile dell'osteria Giuliani, andava a cozzare contro la locomotiva uscente dal cancello e cadeva colle gambe sul binario, in modo che il piede destro rimase schiacciato dalla seconda ruota della macchina, e la gamba sinistra, dalla caduta stessa, fratturata.

Il macchinista, aveva dato, prima di uscire dal recinto della stazione, i soliti segnali d'allarme col fischio e la locomotiva procedeva lentamente, tanto che fu possibile arrestarla sul colpo, senza che le ruote posteriori oltrepassassero il ferito.

Erano presenti al fatto il conte Antonio Deciani di Agostino di Martignacco e la domestica del signor Antonio Pecile, Teresa Paperini di Pietro di Nogaredo di Prato, che stava sulla porta di casa.

Il Buttazzoni anzi stava appunto rivolto verso quest'ultima salutandola, e perciò, certamente, non avvertì nè i segnali nè l'uscita della locomotiva.

Accorsi gli agenti e funzionari della Tramvia, fu provveduto con la maggior sollecitudine, coll'aiuto anche delle persone sopravvenute, alla liberazione del ferito ed al suo trasporto allo spedale.

Fra i primi accorsi notiamo i signori Aurelio Braidotti, dott. Giacomo Baschiera, dott. Ottavo Sartogo, Antonio Giuliani, Gio. Batta Volpe.

Questa sarebbe, per modo di dire, la versione ufficiale. Altre versioni vi sono in poco discordanti. Vi è chi dice che il povero Buttazzoni andava con corsa più che mediocre, altri vorrebbero asserire che mancarono i dovuti segnali.

Del resto l'autorità giudiziaria con accurata inchiesta appurerà ogni cosa.

—

All'ospitale il Buttazzoni venne subito curato. Gli si riscontrò strappato il piede destro che dovette venir amputato, nonchè fratture multiple dell'arto inferiore sinistro.

Il poveretto morì martedì mattina per infezione al sangue.

I funerali della vitt'ma del tram.

I funerali del giovinotto Buttazzoni che morì in seguito alla caduta sotto il tram di San Daniele seguirono mercoledì alle *ore 16* con una mesta *solennità* che commoveva.

Il sig. Gio. Batta Pellegrini, del quale il defunto era agente, chiuse i suoi negozi perchè gli agenti tutti potessero intervenire insieme a lui.

Un bel gruppo di soci dell'Unione Agenti era pur presente e buon numero di altri giovanotti soci dell'Unione velocipedistica. Vi erano anche i rappresentanti del tram di S. Daniele, ed altri molti. Avanti spiccava una bella corona di fiori fornita con privata sottoscrizione da amici agenti.

Bambino annegato.

Domenica scorsa nel cortile di abitazione di Angelo Fattori, nella vicina frazione di Planis, stavano giuocando diversi bambini, fra cui certo Guglielmo Fattori, di Lino, di mesi 18, il quale uscendo inosservato dal cortile e avvicinatosi alla roggia che attraversa la suddetta frazione vi cadde dentro annegando. Il corpicino esanime fu rinvenuto da Venceslao Ceron, quarantenne, nei pressi del molino Cainero. Fu sul luogo il maresciallo dei carabinieri, signor Zearo, per le debite constatazioni di legge.

Responsabilità però, pare non ve ne siano, dovendosi attribuire ad un puro caso la disgrazia, per cui il cadaverino venne trasportato nella sua casa, e oggi gli si faranno i funerali.

Chi sarà mai?

Fuori porta Aquileia una donna commetteva l'altro giorno delle stranezze dando evidenti segni di pazzia. Fu condotta all'Ospitale da un vigile urbano, e non volle declinare le sue generalità, dicendo solo di essere da Ovaro e che era matto il vigile che l'avea condotta in quella casa di salute.

Le guardie campestri di Risano alle Assise.

Nella scorsa settimana avanti la Corte d'Assise di Udine vi fu il processo contro gli accusati Francesco Pajan fu Gio. Batta — Bonetti Luigi di Gio. Batta; capi d'accusa: omicidio premeditato pel primo; cooperazione immediata nel delitto pel secondo.

Sunto del fatto.

Alcuni scavatori di trebbia si erano riuniti a Risano ad una cena la sera del 28 gennaio u. s.

Faceva parte della comitiva certo Braida Luigi di Lumignacco.

Mentre gli operai stavano cenando, udirono dei colpi alla porta d'entrata. Erano le guardie Pajan e Bonetti che intimarono agli intervenuti di desistere dal giuoco della *morra*.

Ne nacque un contrasto, tosto calmato. Intanto la comitiva si sciolse ed il Braida si recò al suo paese (Lumignacco) facendo un tratto di strada cogli altri e poi solo. Cosa avessero intanto concertato le due guardie non si sà, ma arrivarono davanti la casa del Braida armate di fucile.

Pare che esse accusassero il Braida di furto campestre e dopo uno scambiarsi di discorsi, cui dalla finestra di casa assisteva la moglie del Braida che piangeva implorando pietà, il Pajan esplose il fucile carico a mitraglia contro l'infelice.

Questi cadde col volto fracassato da una orribile ferita e le guardie si allontanarono.

Il giorno dopo furono sul luogo le autorità per le constatazioni e per le indagini che portarono all'arresto delle guardie, una delle quali, il Pajan, si costituì a Udine, ed il Bonetti fu arrestato dai carabinieri e dopo un breve esame, tradotto a Udine.

Il ferito trasportato all'ospedale di Udine morì dopo sei giorni per l'immane ferita riportata.

Il processo fu interessantissimo per la viva e forte discussione dopo che gli imputati sostennero trattarsi di un puro accidente.

I giurati emisero il seguente verdetto:

Pel *Paian* esclusero il fine di uccidere, ed ammisero il fine di recar lesione, senza premeditazione e ciò fatto quando era ubbriaco.

Pel *Bonetti* esclusero che abbia determinato chi commise il fatto, invece ammisero il suo concorso necessario nel fatto come commesso dal Paian, ne esclusero la premiditazione, la semi-infermità *di mente e gli negarono le attenuanti.*

—

Vengono le conclusioni della parte civile che chiede solidariamente una provvisionale di lire 6000 e accessori.

Il P. M. chiede pel Paian anni 7 1|2, pel Bonetti 12 anni.

LA CORTE

condanna il Paian ad *anni 7 e mezzo* ed il Bonetti ad *anni 12 e mezzo*. Tutti due agli accessori ed alla liquidazione verso la parte lesa accordando a questa una provvisionale di lire 2000.

VARIETÀ

Contro il sudore dei piedi.

Chi suda abitualmente i piedi può liberarsi dall'incomodo in un modo facile. Alla mattina si asciugano i piedi sudati con un asciugamano asciutto e sopra vi gettano poche gocce di acquavite. State bene attenti, poche gocce di acquavite. I pori che mandano il sudore assorbiscono il liquore, il sistema viene rafforzato. Questo sistema lo solea usare anche Federico il grande, possono usarlo anche coloro cui piace... l'acquavite.

Per nettare i cappelli di paglia.

Comincia il caldo e vengono tirati fuori i cappelli di paglia. Si lavano con acqua e con soluzione di iposolfito di soda (che si trova nelle drogherie) 4 parti su 24 di acqua. Si lascia un poco a contatto poi si aggiunge altra acqua e si lava. Si mettono poi ad un suffumigio di zolfo, indi si stirano possibilmente con acqua gommata. Avete tosto un cappello rifatto a nuovo.

Il curioso.

Le nuove monete di nichelio

Le monete di nichelio da 25 centesimi, poste finora in circolazione, sono un milione. Altri due milioni si metteranno in circolazione alla fine del mese.

Contemporaneamente si ritira dalla circolazione una corrispondente quantità di monete di rame.

Per la pace anglo - boera.

Al consiglio dei ministri, radunatosi mercoledì a Londra, venne esaminata la risposta giunta da Pretoria all'ultimo dispaccio del Gabinetto inglese.

La pace si ritiene come definitivamente conchiusa. Ciò si rileva anche dal fatto che Kitchener e Milner rinunziarono ai rinforzi già chiesti.

NOTE AGRICOLE

Per coltivare il granoturco.

Dicono che è la polenta che fa venir la pellagra. E' vero, ma è la polenta di granoturco mal messo, mal coltivato e mal raccolto. Si deve aver in mente e praticare delle norme. Eccovene alcune:

Coltivate il granoturco solo in terreni lavorati profondamente, se volete che esso resista alle siccità estive e dia buoni prodotti. *Concimate colla lettiera di stalla.*

Il letame rimane sempre la concimazione fondamentale per il granoturco, meno il caso che esso si coltivi su rottura di cotica. Può essere vantaggiosamente usata una concimazione con perfosfato (2-3 quintale per ettaro) in aggiunta al letame, ne è esclusa l'utilità di qualche moderata somministrazione di nitrato di soda, fatta non troppo tardi, durante il corso della vegetazione.

Piantate sempre in file, tanto più distanti quanto maggiori si prevedono i danni del secco. Fra le distanze di 60 a 80 cm. e oltre, il coltivatore deve scegliere con proprie esperienze quella più adatta alle sue condizioni.

Diradate non troppo tardi, quando le pianticelle hanno messo 3 o 4 foglie.

Irrigate se potete, con molta moderazione, solo quando lo stato delle piante ne dimostrino all'evidenza la necessità. Zappate spesso, e utilizzate per questo lavoro le ottime zappe a cavallo che trovansi oggi in commercio.

Non cimate nè sfogliate il granoturco: ricordatevi piuttosto, di coltivare una discreta superficie di mais-foraggio che nel colmo dell'estate vi verrà utilissimo.

In cantina.

Siamo all'epoca in cui cominciano i calori, e i vini generalmente, specie quelli di quest'annata, che sono un po' debolucci, ne soffrono sensibilmente e sono di difficile conservazione.

Perciò si richiama viemmaggiormente l'attenzione del cantiniere su alcune cure minute e continue per evitare che il calore influisca con la sua azione dannosa.

Bisogna innanzi tutto regolare la temperatura dei locali, rinnovare sovente l'aria onde i vini non subiscano alterazioni. Nei locali ove si conserva il vino vecchio basta una temperatura di 10-11 gradi; a tale uopo si travasano, mentre nei vini di quest'anno basta anche una temperatura di 15 gradi, avvertendo di tenere chiuse le aperture onde difendere i locali dai raggi solari.

Col calore si sviluppano i germi di molte malattie, e queste trovano anche condizioni favorevole nelle materie suscettibili di putrefazione, onde si raccomanda la massima pulizia sia nei locali che ai recipienti ove è conservato il vino.

Se malgrado tutte queste precauzioni, il vino, per l'effetto del calore, mostrasi suscettibile di alterazioni, ciò che si conosce facilmente al colore e all'odore, non bisogna frapor tempo alle cure preventive della solforazione e del travaso.

Si sa ormai che il vino subbolito annerisce rapidamente e diventa imbevibile; però solforandolo in tempo si arresta il subbolimento; operazione questa molto delicata per determinare la quantità necessaria di zolfo da abbruciare a fine di non comunicare al vino un gusto pronunciato di zolfo e di non togliergli troppo colore.

Alle volte però succede che la solforazione non basta, perchè il subbolimento si fa più grave e il vino minaccia di dar di volta. In questo caso si procederà al riscaldamento con appositi apparecchi, le parti del quale (se di rame) non dovranno essere, possibilmente, a contatto del vino.

Il vino si riscalda a 60 gradi centigradi, indi si aggiungono 70 grammi di acido tartarico per ettolitro.

I vini che prendono il gusto di riscaldato vanno trattati subito per evitare che diventino acidi. Nel caso però divenissero tali, si guariscono, però non radicalmente, col tartrato neutro di potassa.

Rustico.

Svegliarino.

Mi rivolgo a tutti gli abbonati. A quelli che ancora non pagarono l'abbonamento ricordo il dovere che hanno di non tardare. A quelli che hanno pagato ed a quelli che devono venir a pagare, raccomando di procurare nuovi associati al *Piccolo Crociato.* Se vogliono, tutti possono pienamente accontentarmi.

L'amministratore.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.13.— — Marchi L. 1.25.— Napoleoni L. 20.30 — Sterline L. 25.50 Corone L. 1.06.50

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Continua la calma negli affari, e nei prezzi; è qualche idea di aumento nel frumento.

Frumento	da L. 26.— a 26.75	al quint.
Avena	» 19.— a 22.—	»
Granoturco	» 10.75 a 11.80	all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.50	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.— a 10.35	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 25.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.05 a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.50	a lire 6.65	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.—	» 5.70	»
Fieno della bassa	» 5.20	» 5.70	»
Spagna	» 6.—	» 7.—	»
Paglia	» 4.20	» 5.60	»

Mercato della foglia.

Foglia senza bastone a lire 14, 15, 16, 17, 18, 19, e 20 al quintale.

Foglia con bastone a lire 13.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Pordenone: Granoturco nostrano da lire 12.22 a 12.50; estero a lire 11.50, fagiuoli vecchi da lire 10.20 a 11, sorgorosso a 7.

A S. Vito al Tagliamento: Granoturco da lire 11 a 11.60, fagiuoli da 10 a 10.50 all'ettol., orzo e spelta lire 32 al quint.

A Portogruaro, l'aspetto poco lusinghiero dei frumenti in erba ha fatto aumentare il prezzo dei vecchi che sono in pretesa di lire 25, granoturco da 14.25 a 14.50 il quintale; gli altri generi invariati.

A Padova. — Frumento fino da lire 24.25 a 24.50, id. buono mercantile n. da 23.80 a 24.10, id. mercantile nuovo da 23.45 a 23.65, frumentello da 18 a 19.50, granoturco pignoletto da 14.90 a 15.15, id. gialloncino da 14.45 a 14.65, id. nostrano da 13.80 a 14.10, idem agostano da 13.20 a 13.40, id. estero giallo da 13.10 a 13.35, id. sbiadito da 12.75 a 13, avena da 21.50 a 22, riso extrafino da 37.50 a 40, id. nostrano da 35 a 37, basso (risino) da 19 a 21, id. giapponese bianco da 31 a 33, id. 2ª da 28 a 30, risone nostrano da 20 a 21 al quintale.

A Ferrara. — Frumento invariato e con pochi affari; frumentone fiacco con affari pressochè nulli.

Frumento da L. 24.75 a 25, granoturco da 13 a 13.75 al quintale.

A Rovigo. — Si ebbe una piccola frazione di aumento nel frumento che si pagò da 24.50 a 24.90 ed un rialzo di cent. 50 nel granoturco da 13.90 a 15 al quintale.

Bestiame.

A Sacile l'ultimo mercato fu poco fornito di animali e con pochi affari, stante il tempo cattivo. Non mancarono però gli incettatori di buoi da lavoro, di questi e di altri luoghi; dimodochè i prezzi si mantennero elevati. La carne oscillò fra le lire 110 e 125 al quintale di peso netto ed i vitelli lattanti da macello da lire 77 a 84 al quintale di peso vivo. Anche le vaccine erano richieste e bene pagate, ma convennero in numero ristretto.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 2 — s. Marcellino.
Azzano X, Spilim., Tolmezzo, Tricesimo.
Martedì 3 — s. Ubaldo v.
Codroipo.
Mercoledì 4 — s. Quirino v.
Latisana, Percotto.
Giovedì 5 — s. Bonifacio v.
Genars, Sacile.
Venerdì 6 — b. Bertrando.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 7 — s. Francesco Caracciolo.
Pordenone.
Domenica 8 — s. Norberto v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.